Escritto

Atto Secondo.

Deliziosa.

Scena Prima.

Aglatida, e Glaucia.

Glau: Giusto è, sì, Principessa, il pubblico pia=

=cer: Ma che con tanta tua offesa, e mia sciagura,

vittima tu ne sia, lo può Aglatida? lo dee Glaucia sof=

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

Agl: = frir. Qual sovrastarmi può strano caso,

ove comanda un padre? Glau: Quel di veder mac =

= chiato lo splendor di tue fasce. Come? Nel tuo ime =

= neo. Si vuol, che Ormonte... Agl: Lo so. Gla: E ne hai sdegno. In

quel rossor lo leggo, che ti si accende in volto. Or qual con =

Agl: Gla: Agl:

= siglio. Tacere, ed ubbidir. Legge sì iniqua? La se un

Re: la seun padre. In serva, e figlia cor vorresti vu =

= bello e contumace? Gla: Eh! mal simuli ossequio, ov'è dis =

= petto. Veggo il labbro smentito (dal torbido de =

= gl'occhi; e sento il core contra insulto si ricchiedermi aita. Agl: Serba a

Luopo miglior, Prence, il tuo zelo. Nol chieggo, ov'è so=

verchio; e indarne prove, non ne avrestial troppo, ch'odio e dis=

=prezzo. Io ti credea più forte, e che il de=

=coro de la stirpe del grado risentir ti fa=

=cose il grave oltraggio degl' indegni Sponsali

Ah! Principessa al tuo talamo Ormonte? Vn che qual

nacque, non sa, o s'infinge, e vergognoso il tace?.. Ag: Qualunque e'

sia, gli basta, che l'apprezzi chi regna. Cortir porpora, o

lane non era in suo poter. Tutta esser' opra do=

=vea di sua virtù la sua fortuna. Così 'l valor cor=

= regge l'onte del fato; e dar gli credi al soglio così

merto dovrebbe, e non orgoglio. Gl: Ciò che pensai fin=

= ora riverenza di figlia, esser comprendo inter=

= esse d'amante. Ormonte dal tuo core già comincia a re=

Agl:

= gnar. Se il Re lo vuole, egli vi regnera. Per te, che a=

= mando troppo fidi in tuo fasto, forse il difende =

= rei da un tal comando.

Glau:

Aria

Amorosa.

Non lo credea. Tu, bella, nemica ancor mi se = i.

Congiura a' danni miei a' danni miei fortuna con a =

= mor.

Non lo credea - tu, bella tu, bella, nemica ancor mi

Se = i.

Congiura a danni mici a danni

miei fortuna con amor.

congiuraa danni mieia danni miei fortuna con a =

= mar.

=sar di farmi ofesa teneano e questo, e quello; Ma in

lo viltade han presa baldanza dal tuo cor.

Osar di farmi of-

-fesa temeano e questo e quello; Ma in lor viltà de han presa bal-

= San = = = za baldanza dal tuo cor.

Da Capo.

Scena II.

Aglatida.

Tutto sei vinto alfin, cor d'Agla = tida. Quai

strinse armi posenti, e insidie, amor per espu =

=gnarti? Ei d'eccelsa virtù sotto il sembiante, nonpre=

=tese, che stima.. Il cor, già pio a le sue frodi av=

=vezzo, parve il voto innocente.. l'approvò. Sen com=

=piacque; e la sorpresa sol conobbe il meschin, quando si

vide, mancar la libertade, e la difesa..

Violino Solo.

Aria

Andante.

Di mia ca = te = ne pur son contenta ;

nè mi tormenta la rimem = branza di li = ber =

= ta'.

ne mi tor =

= menta la timem = branza di - liber = tà

- di libertà

Di mie ca = tene, pur son conten = ta ne mi tor =

= menta la rimembranza di li = berta

pur son contenta ne mi tor =

= menta la rimem = branza di li = ber =

fà di libertà.

Sò che nel caro mio bel ti =

= ranno uni = te stanno virtù ed amo = re con

fe = deltà

unite

Stan

= no. Virtù ed amo = re con fe = delta

- con fedelta - .

1.

t.

Vnite stan = no

virtù ed amore con = fedeltà.

Da Capo.

Scena III.

Ismene, Erginda, ed Aglatida.

Ism: Quella è Aglatida. Attendi.

Erg: Ah! che in quel

volto men colpevole trovo il mio infedele. Agl. Is=

=mene i tuoi presagi approvo il lieto evento. Ism. & non

resta compirli che il felice Imeneo; tuo sarà Ormonte. Erg. Or=

=monte! Ism. Ah! quasi in dirlo io sospirai. Agl. Ma sin=

=or tacque il padre. Ism. Tacque ancora l'amante. Ormonte,

chiegga dopo aver meritato. Un Re vuol sempre che sue

grazie sien dono, quando ancor son mercede, e che si

creda, che pregato le dia, più che costretto. Agl. Prova

scorgi d' affetto nel silenzio di Ormonte. A lui fu a

core. Pria del Regio voler quel d'Aglatida. Qual rispon=

Agl: =desti? Oh! tal risponda il padre. Ism: Felice

Agl: te. Vha chi ne ascolta Ism: Avanza, Ninfa gen=

=til, ch'omai n'è tempo il passo. Erg: A te, Vergine il=

=lustre, bacia la nobil destra, sconsolata don=

=zella che, quantunque di selve abita=trice, pur

vanta in gentil sangue alma non vile. Ism: Se

molte avesse a lei simili il bosco, Di che arros=

=sirne, avrien le Reggie istesse. Agl. Ben ne

giudichi, Ismene. Vdiam i casi; Qual

venga; e donde; e qual s'appelli. Erg. Er=

= ginda è'l mio nome; a Tersandro, pastor, si, cui più

greggi pascono in larghi campi, ma del tempio cu=

= stode, ove si cole l'almo Olimpico Giove, unica,

Ism. figlia. Qual tempio mi rammenti: ed in qual

Erg. parte? Quel ch'in Elide è posto, a cui fan=

=n'ombra il vicin monte, e'l sacro bosco. Ism: Ah!

quivi, quivi fu, che per fiera legge de' Numi es=

=posto fu il bambino Euristeo. Sapresti, Er=

=gmda... Erg: Fia tempo. Or de' miei casi si mi

preme la sorte, che ogn'indugio è mortal. Astf: Siegui. Pas=

=colto. Erg: Crebbe sin da prim' anni a me com=

=pagno vago pastor. Cumune fu a noi la patria

mensa, il patrio tetto. Ci amammo sin d'a l'ora, che an=

=cor non sapevam che fosse amore; E'l padre ne go=

=dea. Giunti a l'etade, in cui meglio conosce il cor se

stesso con reciproca fede... Ah! che mi giova ricor=

=dar le innocenti fiamme i pudichi affetti? o Dio! Re=

=pente veggo il giorno sparir, colui fuggendo che

mel rendea sereno; l'attendo. In vano. Lo sos=

=piro. Al vento. Compie l'anno, ei non riedi. Io la te=

=mea; Ma non tutta sapea la sua incostanza. Fama non men=

=gnera a me ne giugne. Non resisto. Furtiva a i do=

=mestici lari, e al padre, oh! quanto dolente ei fia! M'in=

=volo; e qui lo sieguo, qui lo trovo. Sleal! Quinaltri af=

=fetti, non men che in altre spoglie oggi, se tua pie=

=ta. non mi soccorre, in van da me convinto, invan da me pre=

=gato, Sposo. d'altra beltà sarà l'ingrato..

Mi mosse il pianto. Agit. & me di sdegno accese. Il tuo infe=

=del, quand'io lo sappia il giuro, vedrai pentito

ne avrà pena acerba.. Erg. Più di quello che pensi

anche per Agla = tida ardua è l'impresa. Agl. La mia

se ti assicuri. Al Re son figlia. Erg. La tua pietade i=

=stessa sbigottirà. del traditore al nome. Agl. O=

=testa inopportuna diffi = denza mi offende. O

parla, o vado. Erg. Si si ubbidisca a costo

anche del tuo dolor. Colui ... Ism. Si nocque l'indugio.

Ecco i custodi. Ivi (learco. Non lontanoè (is=

= seo. Erg: Sorte nemica! Agl: Qui resta Is=

= mene, e quai rivolga il padre sul destin del mio a=

= mor sensi, raccogli.. Ei qui non mi sorprenda.. Er=

= ginda attenderò ne le miè stanze. / M'ingannò forse:

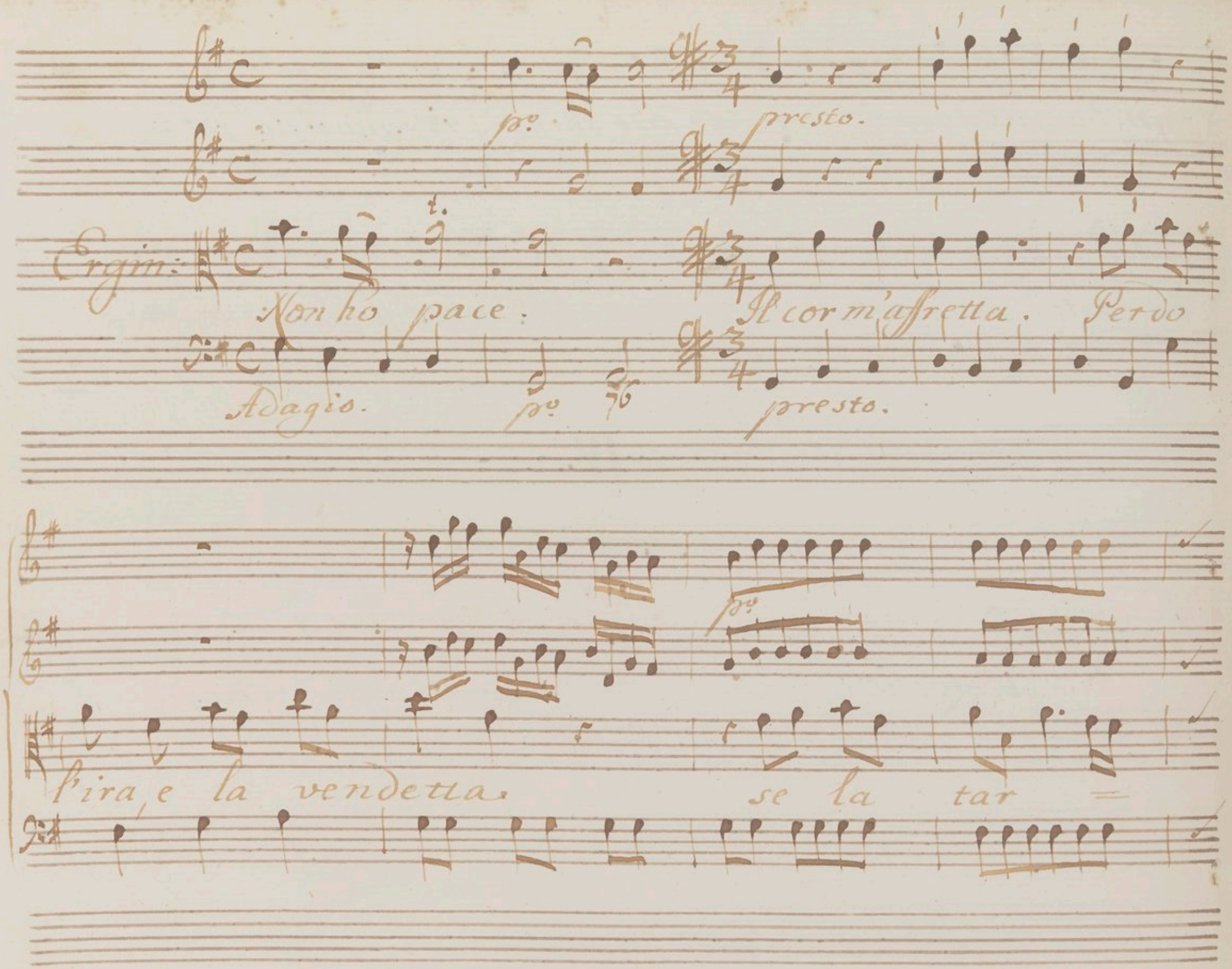
Ma costei nel petto non so qual mi versò ghiaccie sospetto. /

Scena IV.

Ismene, Erginda.

Ism. Vezzosa Erginda, or tu mie brame adempij.

Segue l'Aria.


pº
presto.
Ergin:
Non ho pace.
Il cor m'affretta. Perdo
Adagio.
pº
presto.
pº
l'ira, e la vendetta.
se la tar =

do a quel crudel crudel cru =

forte

= del se la tardò a quel crudel.

ad° p°

Non ho pa =

ad°

presto

for.

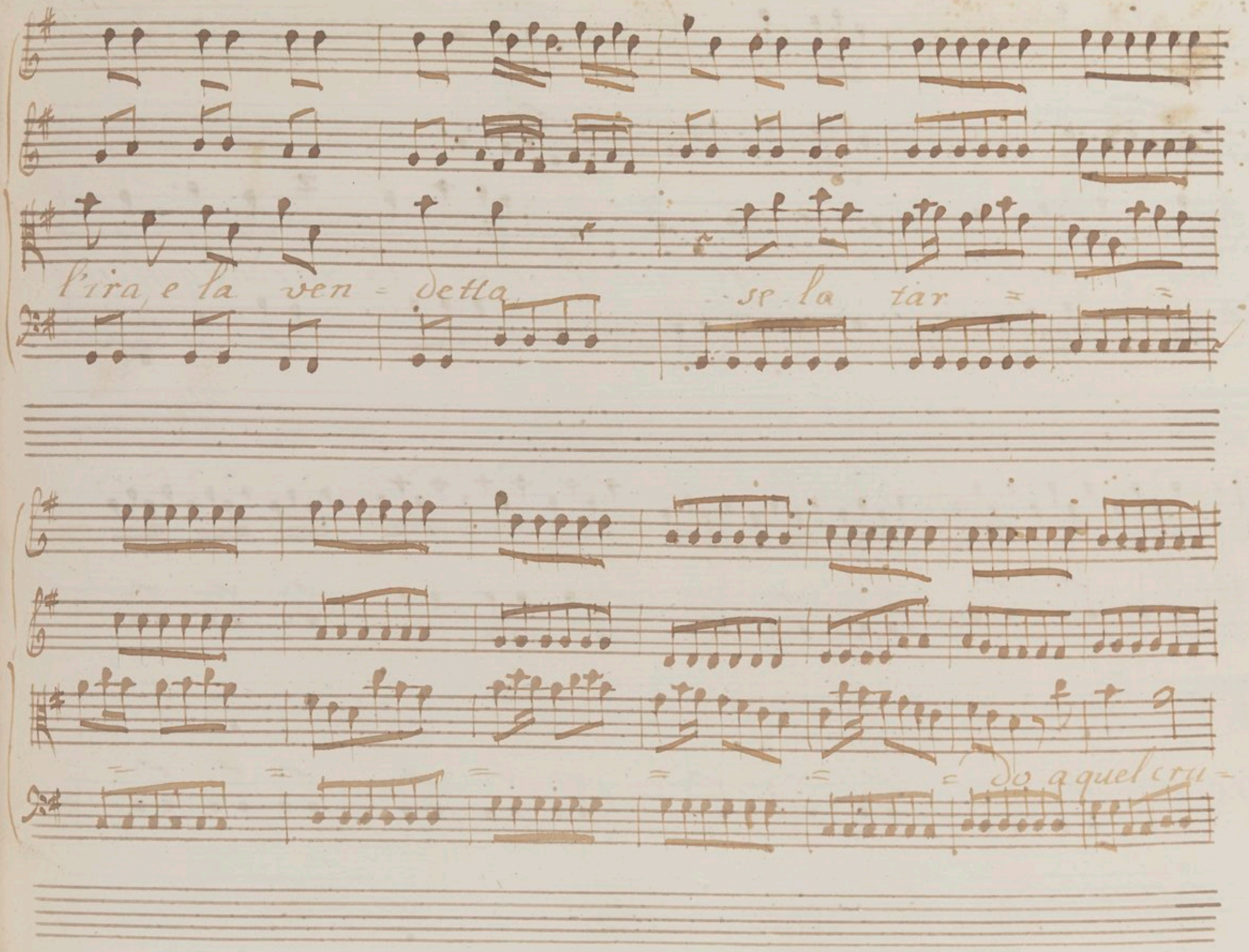
p°

= ce, non ho pa = ce.

Il cor m' affretta,

perdo

presto.


l'ira, e la ven = detta
se la tar = =
= = = = = = do a quel cru =

=del aquel crudel crudel crudel se - la tardo a quel cru=

for:

=del.

p.°

Pronta è l'ara, ardon le tede.

già già corre a dar sua fede altra amante al mio infe=

=del altra amante al mio infedel infe=

for:

= del infedel.

p°.

Non ho pace.

Ad°

p°

Da Capo
al Segno. ff.

Scena V.

Ismene, e Clearco.

Ism: Che mi annunzia Clearco! Mali da te pre=

= visti. Irreso = luto su le nozze d'Ormonte il Re la=

= sciai. Quindi rimorso il turba de la fede giu=

= rata; e quindi il preme nodo si disugual. Ism. Tu che di=

=cesti? Che: Quanto dovea. Quasi i riguardi, e

vinte quasi di lui le renitenze avea: quando

Glauciaanoivenne; e'l Re, qualchi in naufragio a se vi=

=cina tavola afferra, e vi si spinge al lido,

presel per mano, e in quel vial di mirti seco si

pose a ragionar secreto, a me vie=

=tando seguitarlo, e a tutti. Ism: Ah! per lo più si

siegue in dubbio affetto consiglio lusinghier. Cle: Reo de suoi

mali fu il silenzio d'Ormonte. A gran mercede non con=

=viene dar tempo. Al bene=ficio, recente è facil

cosa tutto impetrar. Langue, se invecchia, e in =

= contra pretesti, con chi cerca essere ingrato. Ism: Tal pa =

= vento Cesseo. Forlom dovere potra la forza.

Ito le mie schiere. Ormonte quelle avrà de' Ma =

= cedoni. I suoi torti tacito mormorio destohannel

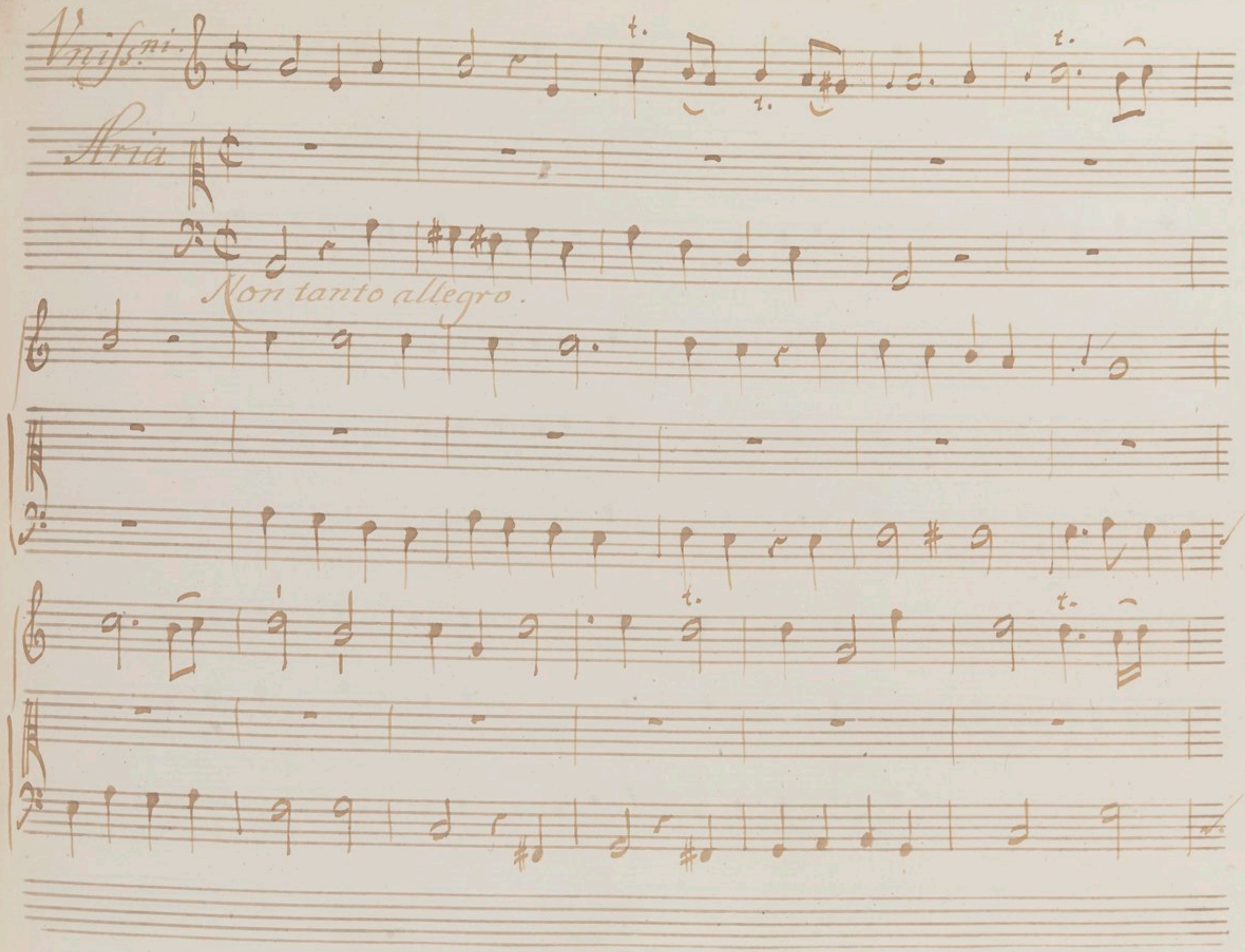
campò. Ism. Tardi a questo s'accorra rimedio estremo; e

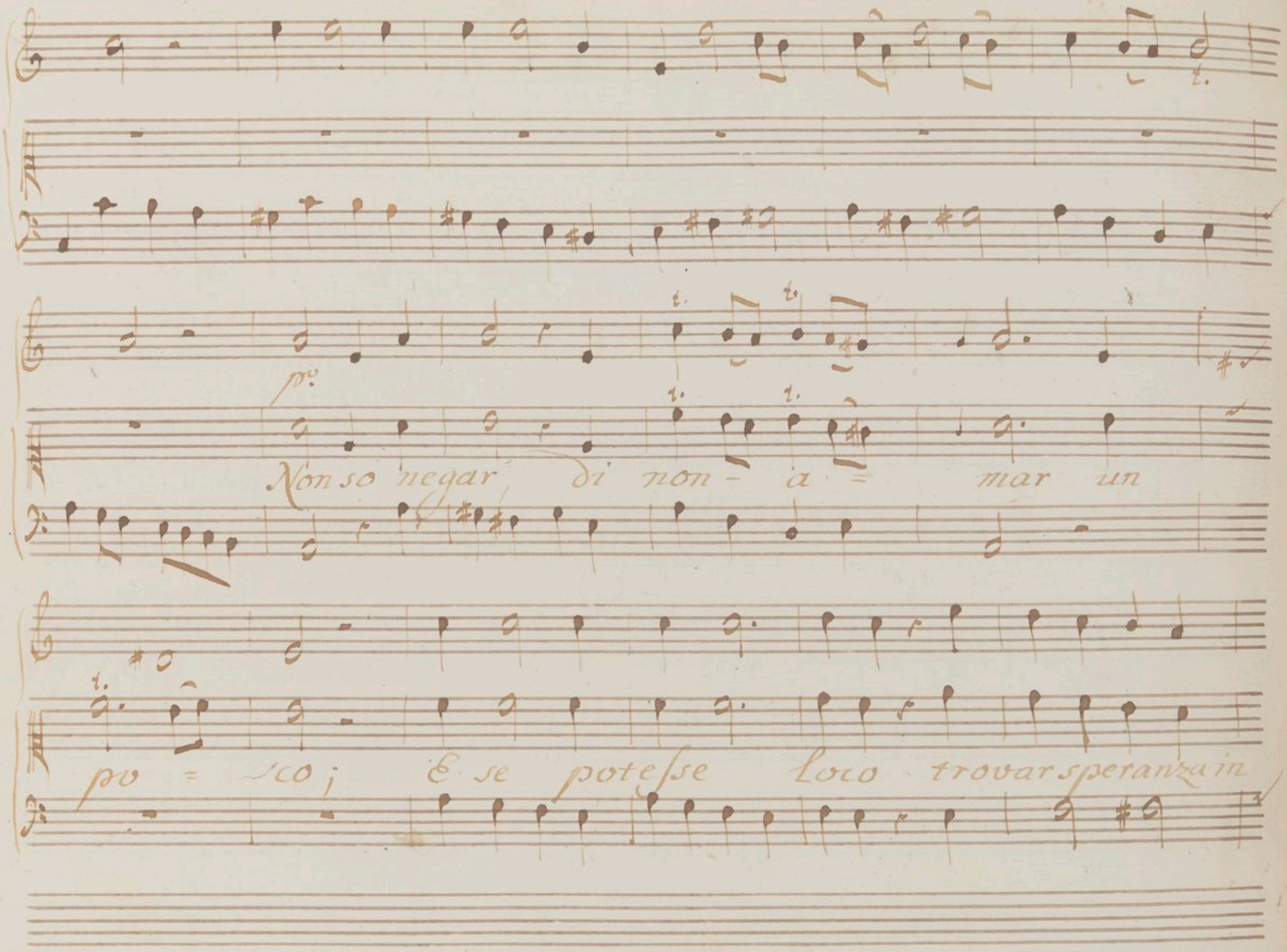
te non stanchi intanto l'opra ben cominciata. Ce. Che

sì, che in tal scompiglio, Ismene, or qualche amo-

=rosa speranza in te rinasce? Ism. Vanto

sia del tuo amor strozzarla in fasce.


Vniss.ni
Aria
Non tanto allegro.


pp.
Non so negar, di non - a = mar un
po = sco; E se potesse loco trovar speranza in

me, forse amerei di più di più amerei forse ame =

for:

p.o

= rei di più.

Non so ne =

Violonc: Soli.

= gar di non - a = mar un poco un po = co

& se potesse loco trovar speranza in me

forse amerei

forse amerei di più di più ame =

rei forse forse

forse amerei di più.

for:

Tutti.

t. t.

piano.

Quella del cor

parte che mia non è, rendami il tuo valor. Voglio do=

= ver à te dover à te . tutta la mia virtù .

voglio dover - à - te dover a - te . tutta

tutta la mia la mia virtù.

Da Capo.

Scena VI.

Clearco, Ciseo, e Glaucia.

Ciseo. No, Glaucia. No, Clearco. Vna mia figlia non sarà
mai, di chi qual io, fra gli avi o Re non conti, o
Dei. Non è sì scarso il poter di Ciseo, che ancor non
abbia di che Ormonte premiar senza Aglatida. Su Agla=

= tida, o Signor, se ben rifletti al Real giuramento, non tien

più autorità la tua posanza. Ella d'altrui divenne, in sin da

l'ora, che a te stesso facesti impeto e legge di

darla al Vincitor. Gla: Ma a tal che fosse e per nascita il=

=lustre e per retaggio. Cle: Non dié limitial voto, ch'al va=

= lor non li pose. Al regno afflitto che giovar, benchè

Re Glaucia, e Pear.co? più d'Ormonte il sol valse

brando, che molti scettri. Gla: Ne le prime incer =

=tezze il cor ricade. / Se il Re tanto a lui deve /

come? perche nel solo posseso di Aglatida ristrigne =

=rà le sue pretese Ormonte? Sire a lui da quest'ora è figlia, e

trono cedi e'l primo tu sij de suoi vassalli. Or=

=goglio, che s'obblij non ha misure. Ce: Sa la virtù del

Duce come un Re si difenda, e non come s'in=

=sulti... Amor lo muove dunque per Agla=

=tida; e amor già corrisposto anche il lusinga.

Non risponde Clearco? Cis: O Dei! che intesi? Corrispon=

=denze? amori... Altro è ben questo, che Epigene ne=

=mico. Cle: Quel amor... Cis: No, Clearco. Altri onor

chiede, Giudici e consiglieri. Lasciatemi a me

Gl. stesso. Lo stral pur giunse al destinato

Ce. segno. E che non puote un reo consiglio indegno.

Aria.

Allegro.

A furor cieco se t'abbandoni, non hai più teco

l'amica stel

la non hai più teco l'amica stel

la a furor cieco se t'abbandoni

non hai più teco l'amica stel

la non hai più teco l'amica stel

la.

Legno cui manchi nocchiero e guida

non ben si fidä de la procel

t.

la

Legno cui manchi nocchiero e

guida non ben si fida de la procel

la · de la procel - la.

Da Capo.

Segue Sub.o Rit.o

Ritto

Ritto

Scena VIII.

Or monte ama Aglatida? Ah! chi del padre non atlese il con=

=senso ne l'amor de la figlia, aspettar non potrea del Re la

morte ne l'amor de l'impero. E questo e quella son già suoi nel suo

cor. Pugnando in campo, non servi, che a te stesso. Cieli... Ma vana è

forse e l'accusa e la tema. Oda si Ormonte: e si ascolti Agla=

=tida. Olà. Cr. Sicuro, che Aglatida il gradisca, amor, che in

seno mi palpiti, fa ardire. / Duce. / Simular giovi i dubbie

l'ire. Orm: Signor, poichè dal tuo benefico favor più che da

merto che in me sia, vengo astretto quel gran bene a implorar... Cis. Si: con co=

=raggio chieggalo il vincitor, ma tal lo chiegga, che con=

=venga a chi'l dona, e a chi'l riceve. Pesa il merto con

l'opra: Il grado col dover. Tai grazie ha'l trono, che l'e=

= sigerle è colpa: Il negarle j giustizia: Avrai gran

pena da la necessità, del mio rifiuto. Ma

se le brame tue regga l'onesto, la mercede non

tema alcun pretesto. Orn: Qual favellar! Non

altra guida prende il desio, che la tua fede. Questa as=

= solve il mio ardir. La ricompensa da te giurata il

difensor del regno, e l'uccisor di Epigene ti

chiede. Altri in van lo tentò. Lo fece Ormonte. Tu ad Or=

=monte sij giusto, qual lo saresti altrui; Me' la tua mano col frap=

=porsi tra Ormonte, ed Aglatida, perdona, a me sia i=

=nigua, a i Numi infida. Cis: Or: Mia figlia? Ella, o Si=

=gnor volo si ardito preso mai non avrien le mie spe=

=ranze, nè men dopo il trionfo. Ma tu'l premio of=

=fristi; e nol chiedendo, di conoscerlo poco io mostre=

=rei. Cis: Poco, si; lo conosci, se lo pretendi, vom

vile. A mia bontade grazie dar puoi, se lo chiedesti im=

=pune. Men d'orgoglio in tua gloria, e non forzarmi a far

si, che rientri nel vergognoso nulla, ond'io ti

Or: trassi. Questo nulla, o Signor, non fa arrossirmi. Ei val

più d'una lunga serie d'avi e d'eroi. Ne l'esser

mio quella grandezza homeco, che merito ciò che la tua mi

niega. Da un genero Real sperar non puoi, che

più non t'abbia dato il vile Ormonte; E questo, che tu

chiami vom vile, questo fu sostegno al tuo trono, e di

lei parle= ranno Regni vinti, e difesi. Nel mio

nulla, o Signore ecco qual sono.

Scena VIII.

Aglatida, e i Suv:ti

Agl: A te... Vieni, o rea figlia; Vieni il

frutto a veder di quegli affetti, che nudristi in colui.

Bel mi' scegliesti genero e succeſsor. Se posto a =

= veſsi tu freno a sua insolenza, anzi che sprone, ei

spinte non l'avrebbe a tanto eccesso, te scordando, e Cis=
=seo, ma più se stesso. Or: Se più giusta... A lei
parlo. Ed io risponderò. Meno i tuoi sdegni non
meritò giammai, la mia innocenza. Io d'Ormonte appro=
=vate avrei le fiamme? Io Sposo il soffrirei!

Pria quella vita togli mi, che mi desti: Odio

lui più che morte. Abbian tutt'altra mercede i suoi trionfi.

Scordi Aglatida; o una mortal nemica solo rammenti in

lei. Questi sono, o Signor, gli affetti miei. Orm:

Aglatida così? Cis: Tra queste braccia, vieni

O di me parte più cara, e senti ne i palpiti de

l'alma, non so se più il mio gaudio, o'l mio rimorso. Nel tuo

nobile sdegno riconosco il mio sangue; E tu che o=

=sasti offendere ugualmente me con l'orgoglio, e

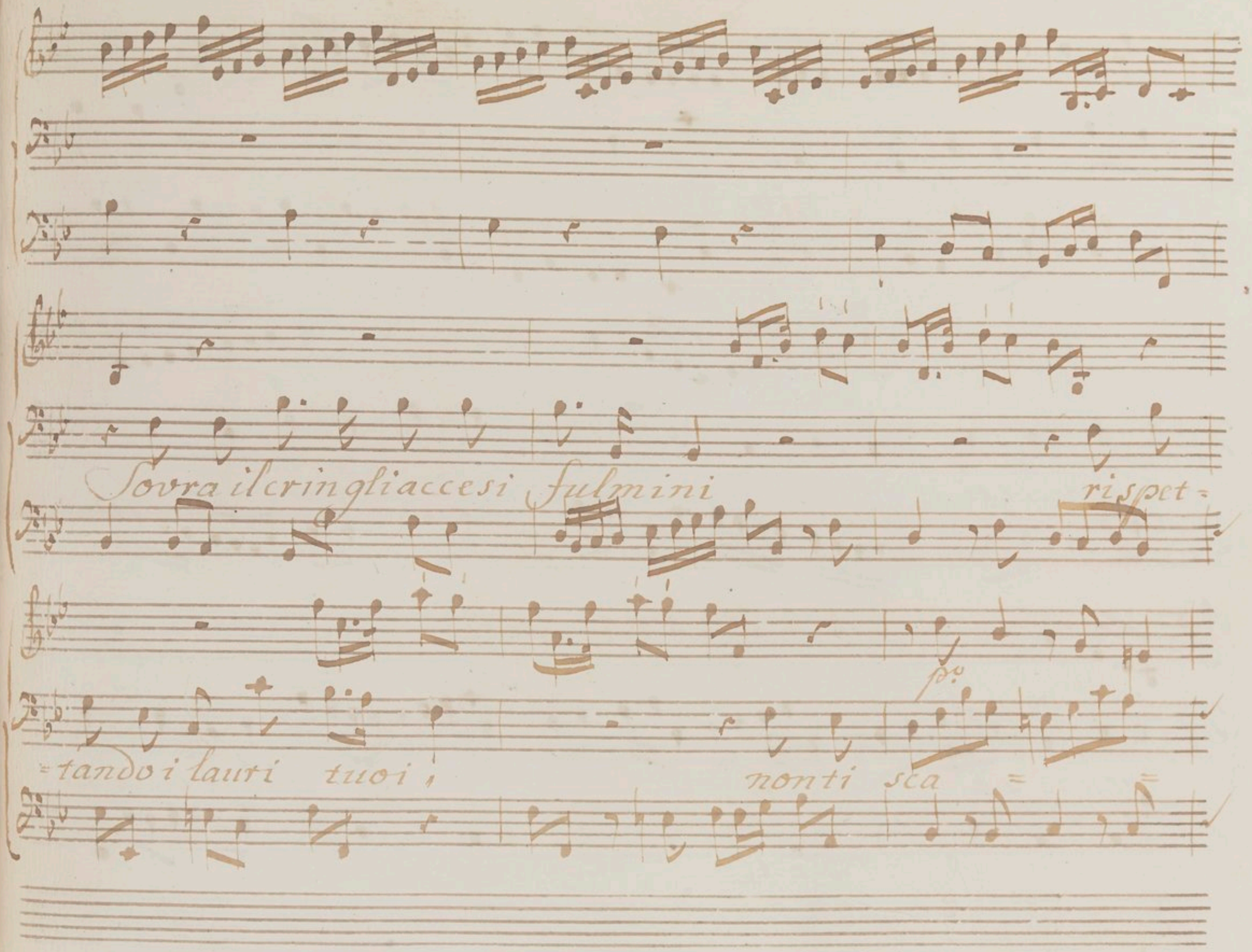
con l'amor la figlia; Va; Ne più mi vantar le tue vit=

=torie. N'hai già largo compenso: che, s'io l'audacia

tua lasciò impunita, Io l'regnoate: tuame. dovrai la

vita.

Allegro.


Sovra il cringli accesi fulmini
rispet=
=tando i lauri tuoi,
nonti sca=
p.o

for:

gliia il mio furor.

Sovra il

crin gli accesi fulmini, rispettando i lauri tuoi

non ti sca = = = = gliia il mio fu =

= ror no no no no non ti sca = glia il mio fu =

forte.

= ror.

Ti abbaglio' la troppa gloria, e non vide i rischi

suoi, ciecam[en]te

più in amor, e non vide i rischi

suoi cieca infas to, e

più in amor.

Scena IX.

Da Capo.

Aglatida, e Ormonte.

Orm: Ingiusto, ingrato Re, tua sconoscenza

fu la sciagura mia; Ma non l'estrema. Da quel labbro l'au=

dij. Tu sei de mali, l' abisso, ov' io mi perdo.

Ah! Principessa, non vo crederlo ancor. Forse i tuoi detti resse ti-

mor di' autorita paterna; e rendea mi giustizia a dis-

petto del labbro il tuo bel core. Agl. Si: del mio

core i sensi intese il padre: Oda gli ancora Ormonte.

Saltro non si oppone se ostacolo altuo amor, ch'un padre i=

=rato, la mia difesa o almeno le rie lagrime, a=

=vresti. Vi si oppon tua perfidia. A questa ascrivi

misero la tua sorte. Il Ciel, che è giusto, vendica non la

man di un padre ingrato i torti della figlia.

Orm: Ah! per qual colpa? ... Agl: Que' tuoi schi il sanno,

onde le pure uscisti, aurea contaminar di questa

Regia. Cola' torna o steal. La sepellisci le tue spe=

=ranze, e da quel cor cancella di Agla=tida anche il

nome. Di rossor mi saria tener piu luogo

fin ne la tua memoria. Ne la mia non l'avrai ne pur da

l'odio. Il mio cor già parlò. Vattene. Orm.

Agl:

Dei! Non meno un vil che un traditor tu

Sei.

Segue l'Aria

Aria.

Risoluto.

Traditor. Si: tradi=

=tor. Se un oggetto a me d'orror a me d'orror fa ran=

=cor. di tua perfidia non rossor di tua vil=

=tà.

=tà.

Traditor. Si: traditor. Tradi=

=tor. si: traditor. Te un'oggetto a me d'or=

=ror fa - rancor di tua perfidia, non ros=

=sor di tua vilta

di tua vilta.

Ascon =

=donno agli occhi miei l'esser palme e trofe = i:

Ma per me troppo è deforme di quel

cor l'infedeltà di quel

cor - l'infedeltà.

Ma per

me troppo è deforme di quel cor l'infedeltà.

Da Capo.

Scena X.

Ormonte.

Non meno un vil ch'un traditor tu sei.

cosi, ingiusta Aglatida! Io'l regno a te: Tu a me dovrai la

vita. Cosi, ingrato Cisseo? di chi dolermi più

debbo? o padre! o figlia! Quai son le colpe mie?

Re sconoscente, tu le fingi a tuo grado ne benefici

miei. Chi serve, e a farsi giugne un Re debitor, se l fa ne=

mico. Ma qual discolpo avranno i tuoi sdegni, Agla-
tida? Ah! non altra, o crudel, che il mio destino. Mi-
seria seguon sempre odio e disprezzo. Avessi al-
men con libertà sincera raddolcita la piaga, e scu-
sato il tuo cor con quel del padre sofferto avrei da

te con qualche pace il titolo di vile: Ma quel di tradi-

= tore sul labbro tuo troppo mi passa il core.

Vniss.

Aria

Odiami amante: sprezza mi vile ma credimi fe=

=del fe: del.

Odiami a=

=mante: sprezzami vile: ma credimi fedel fe=

= Del. Odiami amante: sprezzami vile: ma ma

credimi fedel fe = del. Odiami, sprezzami

ma ma credimi fedel fedel. credimi ma credi =

forte.

mi fedel fedel fedel.

Io te tradir potrei ?

Se'l

t. t.

p.

temi, ingiusta sei: se'l fingi empia e crudel.

empia e crudel.

Io te tradir potre = i?

se'l

temi, ingiusta se = i: ingiusta sei. se'l

fingi empiaecrudel crudel crudel.

Da Capo.

Per Introduzione del Ballo Pastorella.

Aria

Allegro.

Ninfe amiche - in si bel giorno dan = zi il pie se

t.

brilla il cor. In si bel giorno Ninfe amiche – danzi il

piè, se brilla il cor. Ninfe amiche,

in si bel giorno danzi il piè – se brilla il cor –

se brilla il cor. Ninfe amiche, in si bel

giorno danzi il piè – se brilla il cor – se brilla il cor.

Tutti

Violini Unis.mi

festeggiar lo a noi conviene; nè minor del nostro

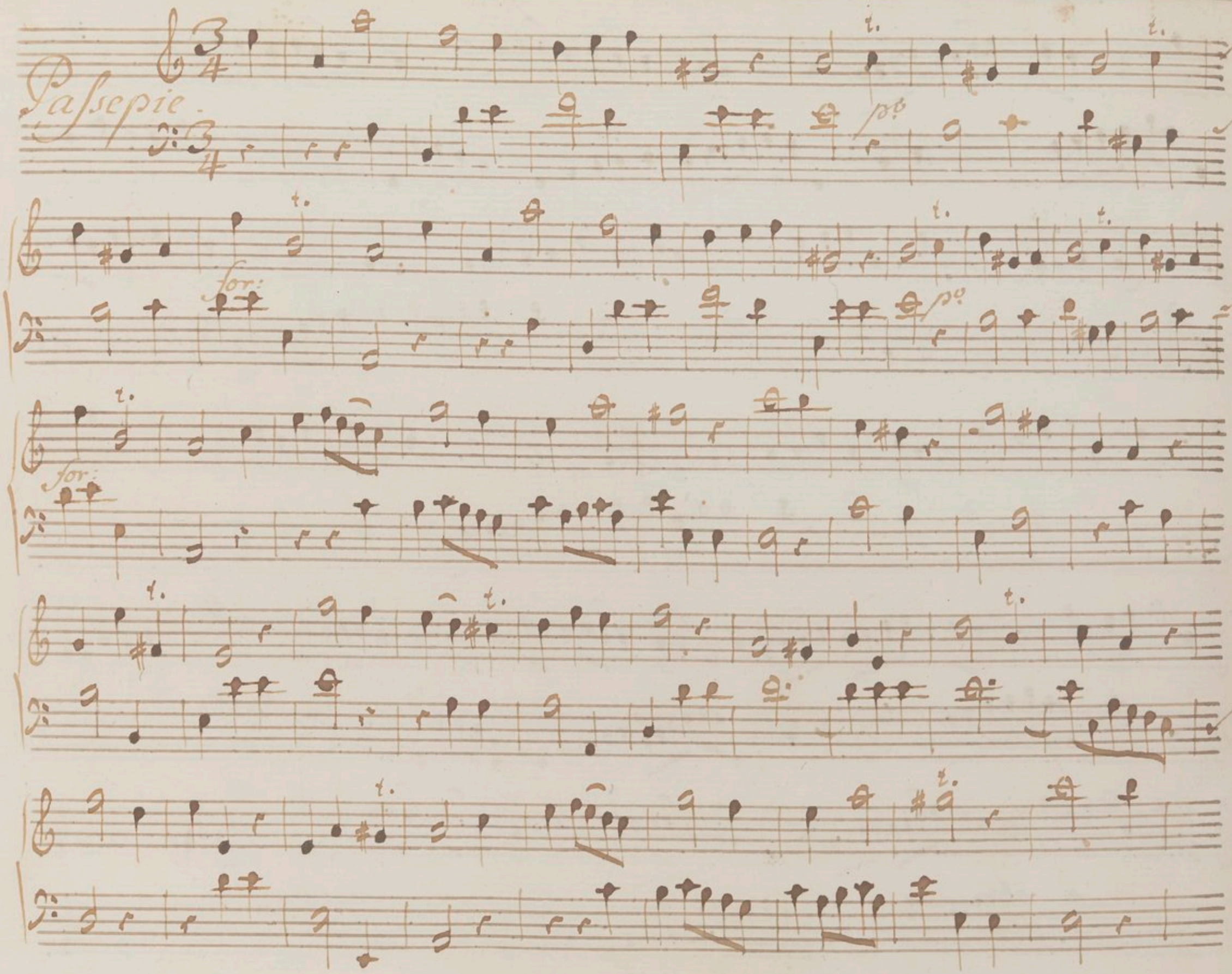
bene sia'l piacer - del nostro amor. nè minor del nostro

bene - sia'l piacer - del nostro amor.

Da Capo.

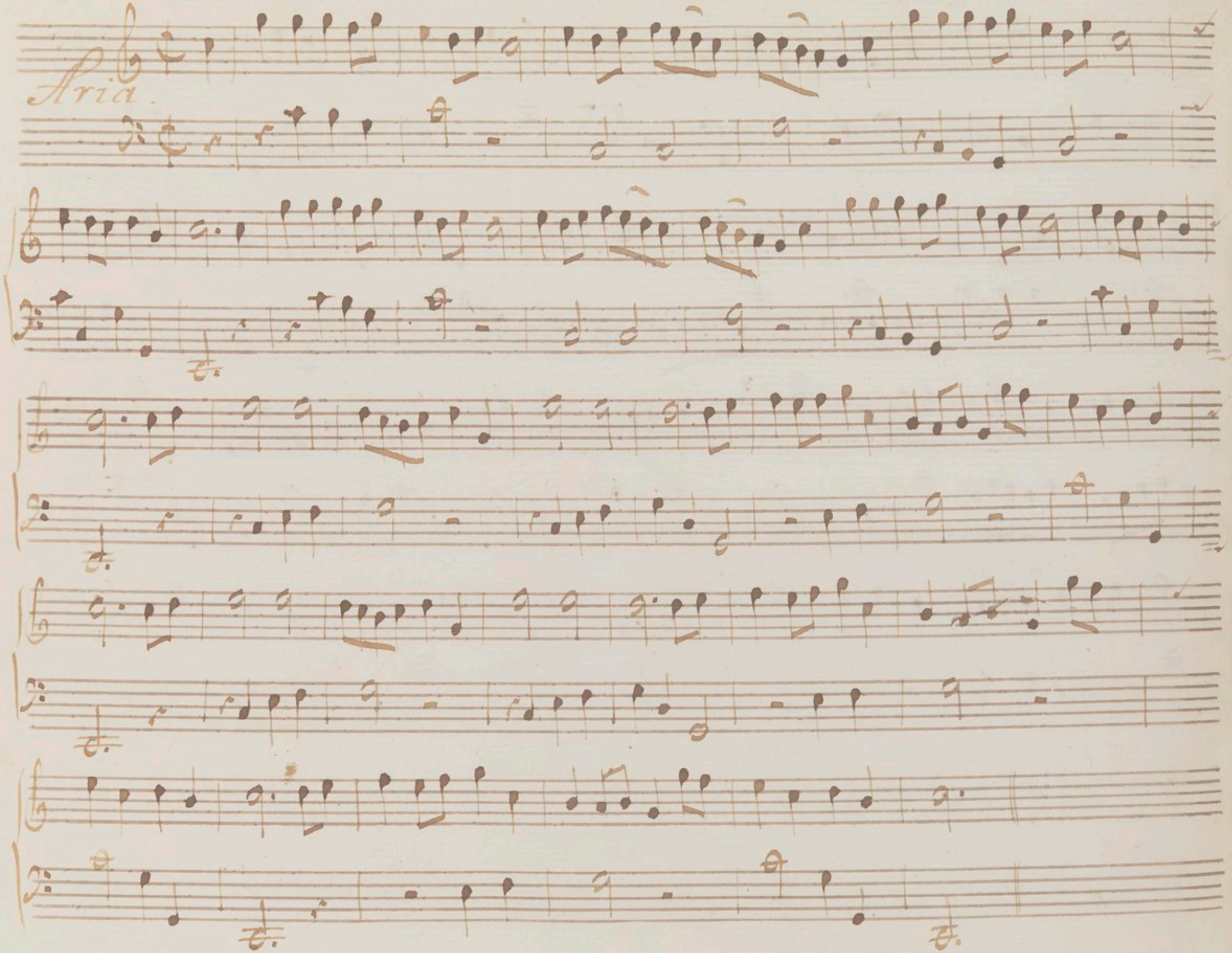
Balletto Secondo.

Bouree.


Passepie
for:
for:

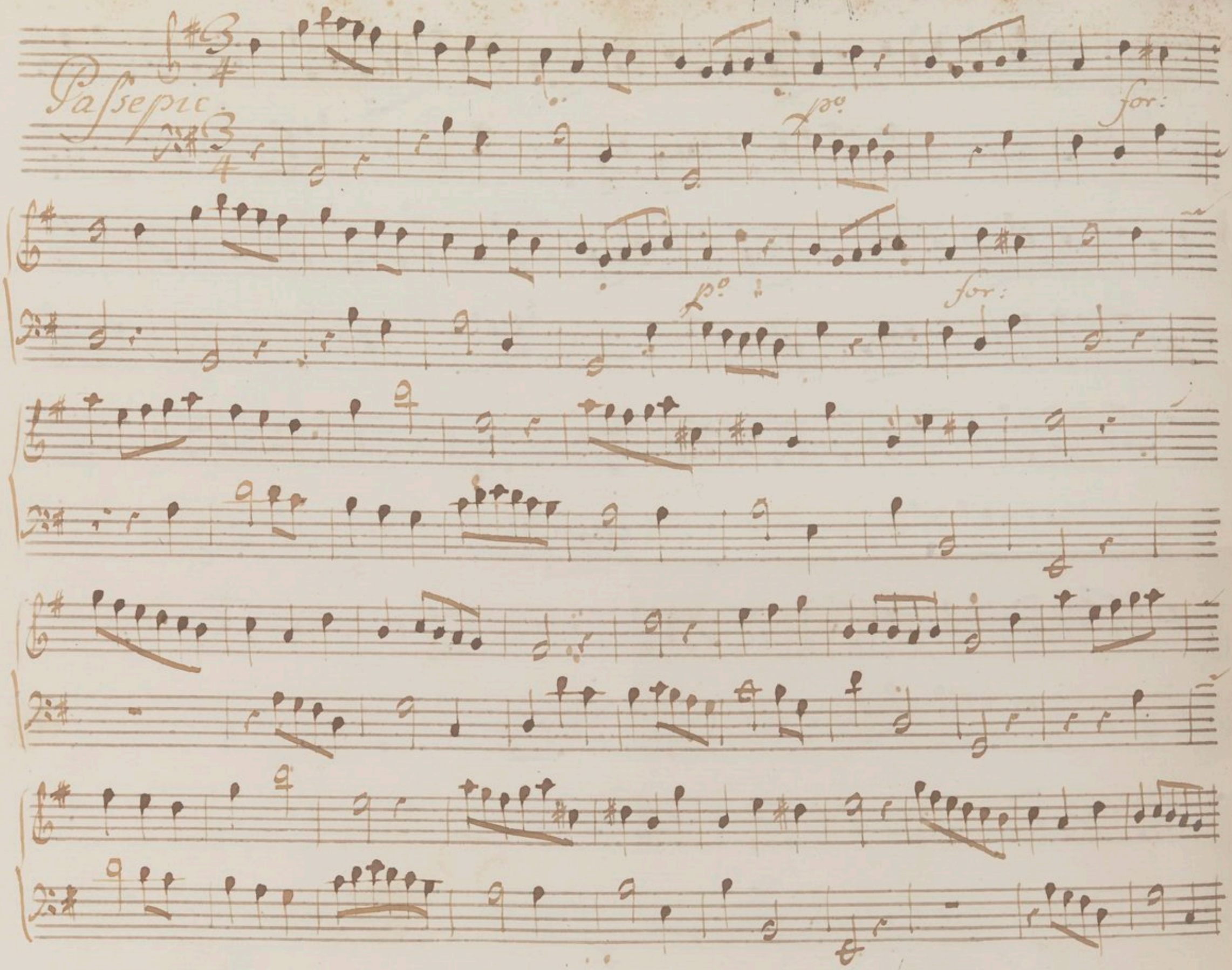
t. t. t. t.

Segue Subito.


Aria.

Aria

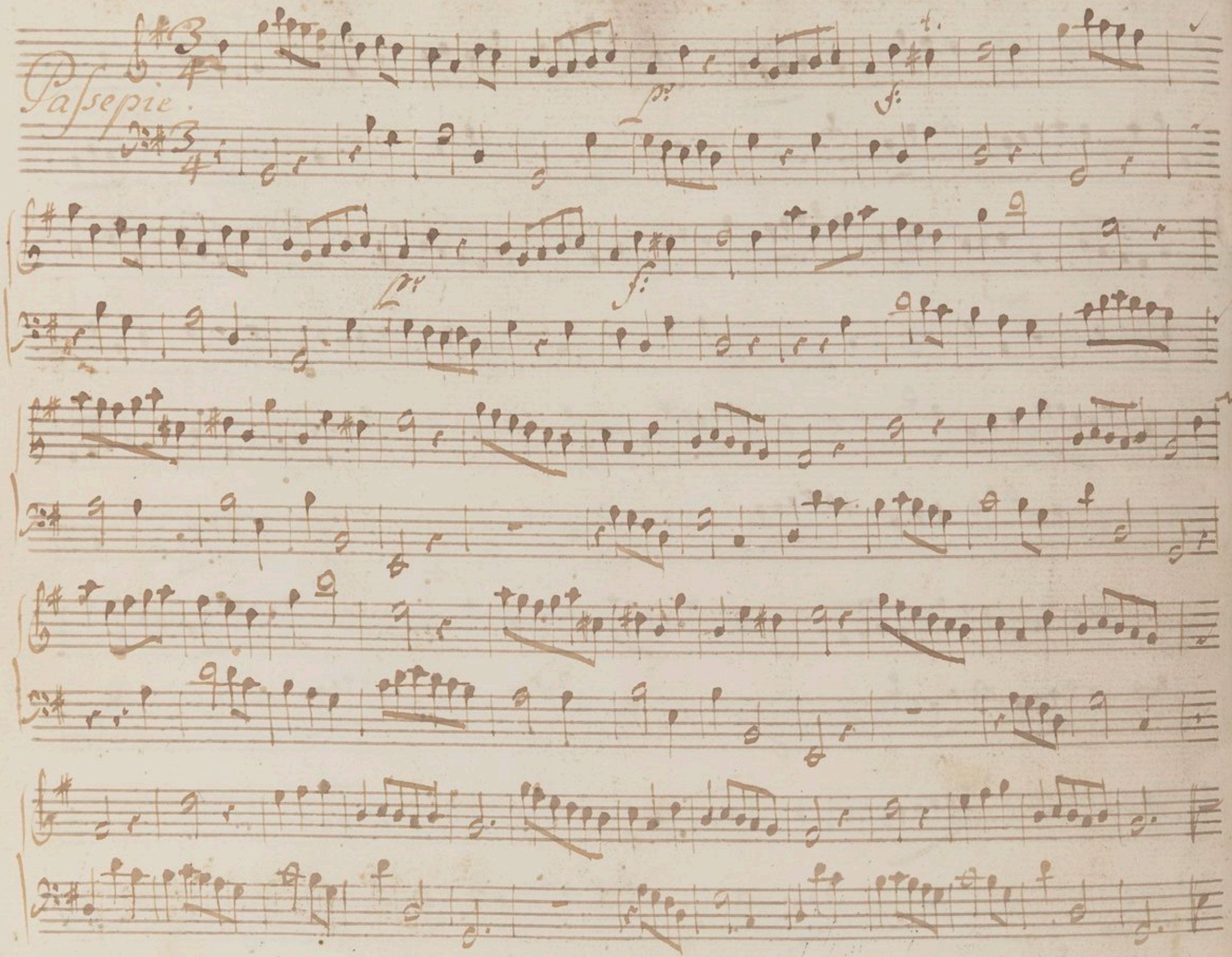
Segue Subito.


Passepic
p°
for:
p°
for:

for:

for:

for:

Segue.

Passepie.